

Indietro tutta!

di Antonio Fiorella

Il bailamme multimediale è sotto l'aspetto formativo un valzer che ci riporta indietro alla cultura orale. Lo dicono senza mezzi termini - anzi lo scrivono in un italiano forbito - i cattedratici Mario Groppo e Maria Clara Locatelli nel libro "Mente e cultura". (Assolutamente da non confondere l'arte del parlare con quella dello scrivere, poiché il libro verte quasi interamente sul sapere che si estrinseca diversamente a seconda delle modalità e tecniche di comunicazione in uso nelle varie epoche storiche).

Oggi siamo immersi in un mondo di immagini e di sonorità che ci accompagnano - se non proprio ci assillano - per l'intera giornata. I bambini sostano lunghe ore davanti alla tv; i ragazzi vanno in giro o studiano con l'iPod al seguito e auricolari incollati all'orecchio; lo schermo tv, oltre ad avere ormai del tutto sostituito il focolare domestico, è diventato ospite fisso durante i pasti in famiglia. "Questo strapotere del suono e dell'immagine è una dimensione relativamente recente e comunque del tutto nuova rispetto a quella della parola stampata". La parola scritta si offre silenziosa, impegna il lettore a seguire con attenzione i passaggi del testo, si propone nella linearità di uno sviluppo evolutivo che si snoda di pagina in pagina, da un capitolo all'altro. Al contrario, mentre si ascolta la radio, non di rado anche quando la tv è accesa, vengono svolte mansioni domestiche o lavorative, attività che sembrano conciliarsi tra loro.

Le nuove tecnologie audiovisive, pervasive, coinvolgono i nostri sensi più di quanto sia mai avvenuto in epoche passate.

Dalla notte dei tempi fino alla comparsa della stampa, l'apprendimento di natura orale richiedeva completa attenzione e piena partecipazione emotiva. L'approdo alla carta stampata mise in primo piano la vista; tuttavia restava immutata la necessità, da parte del lettore, di immersione totale nello strumento 'libro' (e in quello che stava compiendo).

Il Medioevo ha segnato il passaggio all'era moderna, attraverso la scoperta di nuove tecnologie, nella misurazione del tempo e nella meccanica. La meridiana, con l'ora solare, aiutava l'uomo antico a suddividere il ritmo della giornata. Ma erano le stagioni, l'avvicinarsi del giorno e della notte, a determinare il decorso naturale del tempo. Poi sopraggiunsero gli orologi a peso a scandire le ore e i minuti, indipendentemente da fattori esterni. I mulini ad acqua e a vento, utilizzando le forze della natura, aumentarono le capacità dell'uomo nella lavorazione dei metalli e nello sfruttamento di nuove tecnologie meccaniche, creando così le premesse per l'inizio dell'industrializzazione moderna. Queste due invenzioni dell'età medievale hanno dettato un cambiamento radicale.

Un suggerimento a studiare il processo naturale delle cose.

“E' inutile dire che in questo processo anche l'alfabeto e la stampa hanno esercitato un peso notevole”. Valorizzando la capacità analitica dell'occhio, si è affermata l'abitudine a perseguire la continuità e la linearità. “Questa modalità visiva ... ha altresì sviluppato il bisogno di acuta osservazione della scienza moderna e l'abitudine al distacco tipica dell'uomo occidentale alfabetizzato”.

Le moderne tecnologie di comunicazione consentono di trasmettere l'informazione attraverso una miriade di canali e di formati. Cosa che da un lato determina un coinvolgimento allargato dei sensi nella

fase di percezione e di apprendimento, dall'altro viene ad alterare i ritmi e i tempi della cultura tradizionale.

“Il valore effettivo dell'informazione, l'oggettività tanto difesa dalla cultura tipografica, ha scarsa rilevanza quando la notizia attrae l'attenzione e aumenta l'audience”. L'adeguamento al mezzo e al flusso ininterrotto di notizie segue in parallelo. Non stupisce il fatto che si sia arrivati alla dimensione dello “spettacolo senza fine”. L'informazione tocca la base emozionale dell'individuo; la percezione è quella di vivere sempre al presente. L'appiattimento temporale e la contrazione dello spazio, assicurando un impatto dal forte potere ipnotico, garantiscono soddisfazione immediata.

Tutto è accessibile a tutti, non c'è necessità di rammentare, catalogare, apprendere. “La struttura non gerarchica dell'informazione, fondata su una risposta emozionale diretta, annulla dunque il senso del futuro considerato come continuità, come meta da raggiungere attraverso una preparazione”.

Nel '700 le conquiste tecnologiche e filosofiche hanno dato una spinta al genere umano tale da dischiudere orizzonti infiniti. La visione illuminista confidava nella capacità dell'uomo di essere artefice di un progresso pressoché illimitato. Sulla scia di queste ambizioni, la ricerca scientifica ha raggiunto traguardi di “difficile gestione”, fino a scomporre l'atomo e a giungere alla manipolazione genetica. La portata di queste scoperte, dagli esiti incontrollabili, mette in gioco il problema della sopravvivenza del nostro ambiente così come lo conosciamo. “L'ideale di una crescita infinita, deve dunque essere assolutamente sostituito da una ponderata gestione delle risorse disponibili e da una presa di coscienza della loro limitatezza”.

L'era del computer, paradossalmente, si delinea come uno spartiacque nel ridefinire il principio alla base dello sviluppo stesso.

Alla soglia del terzo millennio comincia a imporsi una visione condivisa, l'idea di perseguire uno sviluppo sostenibile. Il foglio elettronico è uno spazio operativo delimitato, benché sia in grado di svolgere in pochi secondi una quantità di calcoli matematici che terrebbero occupata la mente umana per parecchio tempo. Si presenta così un quadro articolato e complesso che ribalta l'utopia di progresso illimitato.

Accantonata l'illusione moderna di crescita ad oltranza, si presenta la prospettiva di sviluppare pragmaticamente attività complesse in uno scenario combinatorio smisuratamente vasto. "Secondo il modello della complessità esiste infatti una circolarità costruttiva tra osservatore e osservato, cioè i confini e le gerarchie del sapere non sono stabiliti una volta per tutte, ma dipendono da chi osserva o dal contesto dell'osservazione".

L'era Gutenberg ha determinato la diffusione della carta stampata. Con il libro è andato affermandosi un modello lineare di organizzare la conoscenza; l'ordine, la logicità e la completezza hanno rappresentato una linea guida per il pensiero. "La forma del libro è dunque diventata la forma del sapere".

La galassia Marconi ha sovvertito la centralità del rigore formativo rappresentato dal libro. La parola scritta offre la possibilità di riflettere, di soppesare i contenuti. La tv sollecita il coinvolgimento emotivo totale da parte dell'utente che così si trova a smarrirsi nelle dinamiche di un linguaggio breve, parcellizzato in sequenze ben strutturate e in forma di slogan. "Il codice audiovisivo, se da un lato favorisce l'integrazione tra l'aspetto visivo e quello linguistico, dall'altro abitua all'uso di un riferimento verbale vago e indeterminato, che rappresenta una forma di espressione inadeguata quando il contesto di comunicazione è esclusivamente verbale (Maragliano)".

I costi elevati del sistema dei nuovi media e l'esigenza di proporre notizie in continuazione, pur di catturare l'attenzione del pubblico, condiziona la qualità delle trasmissioni, obbligando anche a trasmettere ciò che è orrendo o irrilevante. I tempi sono contingentati, il rapido susseguirsi di immagini e di "notizie in pillole" fa sì che subito tutto viene soppiantato e dimenticato.

Un po' come "avviene davanti a uno specchio che ci fa vedere cosa indossiamo oggi, ma non ci dice nulla di ieri (Postman)".

Sotto questo aspetto, sembriamo essere ripiombati nell'antichità. Quando era prevalente la cultura orale e la memoria dell'uomo era la fonte della conoscenza, le esperienze del passato erano necessariamente mediate dal presente.

"Non c'è dubbio: noi oggi siamo i protagonisti involontari di un'oralità di ritorno!"

In extremis, come si addice a una prosa ragionata, gli autori abbozzano la prospettiva di "un uomo completo", capace cioè di raggiungere livelli cognitivi e linguistici più elevati, in equilibrio tra l'emotività corporea e l'astrazione della mente.

Senza troppo convincere.

Mente e cultura, autori: *Mario Groppo e Maria Clara Locatelli*,
Raffaele Cortina Editore